

# Spadolini tira le redini al PRI

## Conferma la sua linea: concorrenziali col PSI e guardinghi con il governo

Nella sua replica il segretario si è difeso dagli «strattoni» ricevuti nel dibattito da fronti opposti: quelli filosocialisti e quelli di La Malfa che insiste sul PRI «coscienza critica» della sinistra

**Dal nostro inviato**  
MILANO — «In questo congresso di socialismo si è parlato troppo, in un senso e nell'altro: rosso in volto, tono aspro, professore più che mal, Giovanni Spadolini ha cominciato così la riprendita alla «classe» repubblicana che oscillando tra Visentini e La Malfa, tra Gunnella e Marino, sembra incline a dividersi (e Spadolini lo teme più di ogni altra cosa) tra filo-socialisti e anti-socialisti, filo-ministeriali e anti-ministeriali. Per il segretario invece la conflittualità coi socialisti, originata dalla loro «concorrenza» al centro, non deve spazzare via un «dialogo a pari dignità». E le critiche al governo, giustificate dal ruolo repubblicano di «garante del programma», non possono assumere la cadenza «sportiva» rimproverata a Giorgio La Malfa: un oggetto sbagliato, un accento distacco del PRI dal governo, equivarrebbe alla crisi e alla fine della legislatura. Prospettiva che Spadolini giudica

al momento nefasta e che lo induce a gradare gli amministratori. «Siamo pronti ad andarcene se gli impegni programmatici apparissero compromessi». Ma per imporre nelle conclusioni la linea di «orgoglio e prudenza» tratteggiata nella relazione di apertura, Spadolini ha dovuto fare la voce grossa coi suoi, che per quattro giorni avevano stratonato in direzioni opposte. Soprattutto l'ovazione quasi liberatoria tributata dal Congresso al discorso di Giorgio La Malfa, tutto teso sul filo del «rigore» paterno, aveva testimo-

niato che nemmeno l'allettante miraggio di nuove conquiste elettorali tra i «ceti emergenti» basta a cancellare, nei cervelli e nei cuori repubblicani, la «lezione di Ugo». Che il PRI rimane orgoglioso del suo antico ruolo di «coscienza critica della sinistra» forse anche più dei due punti in percentuale guadagnati il 26 giugno. E in questa, seppure inconfessata, «ricerca di identità» che si radica la disputa attorno ai rapporti col PSI e all'atteggiamento verso il governo. La polemica contro il bipolarismo DC-PCI, la richiesta di un «patto privilegiato» coi so-

cialisti appaiono a un'ala del partito la premessa indispensabile per una ulteriore espansione elettorale. Al capo opposto, Giorgio La Malfa (e con lui «l'anima» ancora dominante nel partito) invita esplicitamente «a non montarsi la testa», e dice che per il PRI, più che sottrarre «due voti ai partiti grossi» al prezzo di equivoci e ambiguità, conta la capacità di influire sulle loro idee, di modificare i loro comportamenti verso il traguardo della «democrazia compiuta». Se su questa strada il vecchio «grillo parlante» repubblicano crescerà in peso e di-

mensioni (come è accaduto) tanto meglio: ma non al prezzo di cambiare pelle. Perciò nessuno sconto alle «doppiezze» socialiste e alle manchevolezze del governo in nome di un ipotetico, comune interesse elettorale. A questi ammonimenti Spadolini ha visto rosso: «Non ho bisogno di lezioni su come essere pubblico», ha gridato nel microfono con voce strozzata. Ha negato che il PRI del 3% contasse di più di quello attuale: «Contiamo tanto che un nostro passo può determinare la crisi di un governo».

Ha messo in guardia i suoi dalla «stagliata del 3%», che poi magari diventa il 2 e infine il 1. E la prudenza è necessaria perché ci abbiamo messo trenta anni a guadagnare voti, e possiamo perderli in tre ore». Ha difeso, ancora dalle riserve di La Malfa, la sua impostazione anti-bipolare. Da questa sua «idea» del PRI — che tenta di sposare alla «coscienza critica» una «prudenza» dettata secondo lui dalle circostanze — il segretario ha fatto discendere la conferma della sua linea tanto verso il PSI che verso il gover-

no. La formula che contrassegna il rapporto coi socialisti è quella della «collaborazione dialettica», e ad essa Spadolini non accetta né le «correzioni» di La Malfa, né le «integrazioni» della filo-craiana. Un «dialogo a pari dignità» è reso possibile dal fatto che negli anni passati il PRI è riuscito a rompere (e Spadolini ha rivendicato il suo personale contributo) «la tenaglia del lib-lab diretta contro di noi, e anche i tentativi egemonici del PSI nell'area laica». Ma i toni distesi del leader repubblicano, se hanno fatto contenti Gunnella e Visentini (però «baccettati» per le sue friccate ai letti anti-inflazione inventati da Spadolini), non cancellano la sostanza della questione: «Come noi non cerchiamo egemonie nell'area socialista, così noi non tolleriamo egemonie socialiste nella nostra area». Per i socialisti — ha ripetuto Spadolini — «la partita rimane aperta a sinistra, e non capisco perché Craxi l'altro

giorno se ne abbia avuto o male quando l'ho detto. Tanto più che non ho certo preconcetto come finirà, né cerco di ingermiare: per noi repubblicani il problema è fare avanzare sulla strada della revisione tutta la sinistra, compresi i comunisti. E questo non nasconde nessun intento compromissorio».

Proprio perché il PRI è anzitutto partito della democrazia e degli interessi nazionali, esso deve badare — secondo Spadolini — a evitare «gesti sbagliati» verso il governo. Certo, «se spaccassimo tutto andremmo ben oltre il 5%, ma a noi interessa soprattutto la stabilità del Paese. Noi siamo il centro del centro, non dobbiamo dimenticarlo mai», ha urlato in uno scatto d'orgoglio destinato a infiammare un partito che al governo sembra rimanere di controvolto. «E poi noi dobbiamo dare l'impressione che vogliamo una crisi per nostalgia della presidenza del Consiglio o perché ne speriamo un'altra».

### Il voto sulle due mozioni: oltre il 90% alla maggioranza

MILANO — Nella serata di ieri sono cominciate le operazioni di voto. L'ultimo atto del congresso repubblicano. Le mozioni presentate sono due: una della maggioranza del partito, l'altra della sinistra guidata da Scatolini. A ciascuna mozione è collegata una lista dei componenti del Consiglio nazionale. Al momento in cui andiamo in macchina ancora non si conoscono i risultati delle votazioni. Le valutazioni più attendibili danno alla maggioranza il 93-94% dei delegati, il 3-4% alla minoranza di sinistra (che nel suo documento esprime «seria preoccupazione» per la politica degli ultimi anni del PRI e chiede, tra l'altro, di accantonare l'unità d'azione con il PLI).

## «Il rischio non è più la sopravvivenza ma stiamo attenti a non cambiar pelle»

Dopo il successo elettorale dell'83 il partito si trova a un passaggio delicato - Gli interrogativi dei delegati «Non tutto è efficienza e modernità» - Scontri notturni per salvaguardare l'autonomia della periferia

MILANO — Ufficialmente è finito ieri sera, il congresso del PRI, con la maratona dei voti sulle mozioni e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. Ma per i delegati, era già conclusa domenica sera, dopo il discorso di Giorgio La Malfa. Ai di là delle cose che ha detto, La Malfa ha rassicurato il «quadro» repubblicano. Gli ha dato una conferma gratificante circa la propria identità. Dice Gaetano Zorzetto delegato ed assessore repubblicano nella giunta di sinistra di Venezia: «La Malfa ha fatto il discorso che ci voleva. Moderno e puntualmente aggiornato nell'analisi economica ma anche severo, rigoroso, forte nel rivendicare la tradizione politica e la radice storica del partito. Io credo che il congresso si riconosca pienamente in Spadolini e in La Malfa. Nel primo, perché ha portato nel nostro organismo un po' secco e austero le aperture e anche quella immagine accattivante di cui c'era bisogno. Nel secondo perché ci ha fatto sentire che

siamo rimasti noi stessi. Siamo diventati più grandi, non difetti. Nel lunghi anni in cui è rimasto confinato in percentuali elettorali irrisorie (ad ogni elezione — ha detto Battaglia nel suo discorso — vivevamo l'angoscia di sapere se avremmo continuato ad esistere come partito), il militante del PRI ha vissuto del «orgoglio della propria «diversità». Quella della fedeltà ai principi, del rigore politico, di essere «coscienza critica della sinistra», di non avere correnti, di non cedere al clientelismo. Dopo la svolta elettorale del 1983, tutto questo sarebbe finito? Il nuovo peso conquistato

avrebbe introdotto nel PRI, per la logica stessa degli interessi da rappresentare e contenere, la pratica della mediazione e dei compromessi, il gioco correntizio? Ecco alcuni degli interrogativi con cui molti delegati erano venuti a Milano al congresso. Indubbiamente, il passaggio che il vecchio, storico partito sta vivendo è delicato, difficile. Forse è vero che non ci sono «correnti» nel senso conosciuto, tradizionale in altri partiti (a parte la «piccola, generosa minoranza di sinistra»). L'ampio e diversificato spettro di posizioni politiche e culturali diverse affacciato alla tribuna di

Milanofiori in quattro giorni di dibattito non sembra dar luogo a formazioni cristallizzate, imperniate rigidamente sulla figura di un leader. E tuttavia si sono manifestati fenomeni che non piacciono a tutto il congresso. La massiccia delegazione siciliana, per esempio, gestita monarchicamente dal vice segretario Gunnella, riporta nel PRI l'immagine di un «signore delle tessere», estranea alla tradizione dell'edera. E l'onorevole Dutto, nel suo intervento, ha detto che occorre «rendersi conto che non tutto il PRI è Spadolini, come poteva anche accadere, una compagine di simpatizzanti dell'ultima ora. Nella struttura della maggioranza, i delegati sono gente prepara-

ta, con una formazione precisa, con un forte attaccamento al partito, venuti per contare, per sentirsi se le proprie idee sono condivise dalla direzione». Si capisce così ancora di più perché l'intervento di La Malfa abbia assunto un significato conclusivo e liberatorio insieme. La crescita, l'evidente rinnovamento della compagine repubblicana sembra non aver determinato un «mutamento» antropologico. Convivono gruppetti di patetici mazziniani con una generazione di dirigenti che vengono dalla professione, dal mondo manageriale, dalla piccola imprenditoria avanzata. E anche con qual-

che gruppo legato, specie nel meridione, ad una concezione utilitaristica e «professionistica» della politica. Le donne hanno mostrato una notevole preparazione su temi specifici (in particolare su quelli della sanità, della scuola) ma forse perché costituiscono un movimento autonomo rivelano una scarsa incidenza nel partito nel suo insieme. Nelle sedute notturne dedicate al dibattito sulle modifiche statutarie, ci sono stati scontri duri, con la base combattivamente impegnata a contrastare certi tentativi di ridurre l'autonomia delle organizzazioni locali e di dare un profilo più centralistico al partito. E tuttavia i delegati se ne vanno dal congresso soddisfatti, proprio perché sono convinti che il successo, l'espansione elettorale, non abbiano cambiato i tratti essenziali di un partito che della coerenza e della serietà nel perseguire la linea politica aveva fatto la propria bandiera.

che gruppo legato, specie nel meridione, ad una concezione utilitaristica e «professionistica» della politica. Le donne hanno mostrato una notevole preparazione su temi specifici (in particolare su quelli della sanità, della scuola) ma forse perché costituiscono un movimento autonomo rivelano una scarsa incidenza nel partito nel suo insieme. Nelle sedute notturne dedicate al dibattito sulle modifiche statutarie, ci sono stati scontri duri, con la base combattivamente impegnata a contrastare certi tentativi di ridurre l'autonomia delle organizzazioni locali e di dare un profilo più centralistico al partito. E tuttavia i delegati se ne vanno dal congresso soddisfatti, proprio perché sono convinti che il successo, l'espansione elettorale, non abbiano cambiato i tratti essenziali di un partito che della coerenza e della serietà nel perseguire la linea politica aveva fatto la propria bandiera.

Mario Passi

# Così scatta oggi la stangata sulla salute

## Su mille farmaci salvavita da oggi si pagheranno il ticket e la ricetta

Il nuovo prontuario terapeutico declassa nella fascia non gratuita prodotti indispensabili per la sopravvivenza e che spesso sono impiegati per tutta la vita - I sindacati: esentare le categorie più deboli

ROMA — Le conseguenze più pesanti e inique del nuovo prontuario terapeutico deciso dal governo (cioè del nuovo elenco delle specialità medicinali prescrivibili dal medico e a carico del Servizio sanitario) le subiranno proprio coloro che sono colpiti dalle malattie più gravi e diffuse, gran parte delle quali, se non curate adeguatamente, portano alla morte. Ci riferiamo ai malati di cuore e di ipertensione, i diabetici, gli asmatici, coloro che sono affetti dal morbo di Parkinson, da forme di depressione ed altre forme morbose pericolose. Sino a ieri il Prontuario garantiva la erogazione di farmaci, specifici per la cura di queste malattie, in modo del tutto gratuito proprio perché specialità indispensabili per la sopravvivenza o quanto meno per evitare complicazioni mortali. Farmaci e cure che, in molti casi, durano tutta la vita. Da oggi, primo maggio, anche queste medicine essenziali, neppure quasi totalità dei casi, il cittadino dovrà pagare il ticket del 15% più le 1.000 lire della ricetta. L'aspetto più assurdo e odioso della decisione governativa è proprio qui: i farmaci cosiddetti «salvavita» vengono declassati, cancellati dalla fascia A che comprendeva, appunto, un ristretto numero di specialità (circa mille) sentiti da ticket e trasferiti nel gran calderone della fascia B assieme ad una miriade di prodotti molti dei quali privi di reale efficacia. E su tutti, farmaci essenziali e farmaci inutili, il cittadino dovrà pagare il ticket. Lo dovrà pagare anche se il peso del ticket sarà pesante, anche se non può fare a meno di quel farmaco, anche se di quella specialità avrà bisogno per anni o decenni. I sindacati confederali, dopo le critiche al provvedimento espresse prima dal comitato tecnico e poi dal Consiglio sanitario, hanno detto «no», chiedendo infine, di fronte alla sordità del governo, che almeno venissero risparmiati dal ticket le categorie più deboli. Sinora però le promesse misure di esenzione non sono venute. Il



ticket sta per scattare senza guardare in faccia nessuno. Persino gli antibiotici e i chemioterapici, altri farmaci essenziali per la cura di malattie infettive e di forme tumorali, compresi sinora nella fascia C in modo che su di essi non gravasse il ticket ma soltanto il pagamento della ricetta, sono stati tutti cancellati (praticamente la fascia C non esiste più) e ingruppati nella fascia B dove si paga ticket e ricetta. Facciamo alcuni esempi. Prendiamo l'ipertensione, una delle malattie più diffuse e gravi dell'apparato circolatorio. E' stato scientificamente dimostrato che i farmaci contro l'ipertensione riducono la mortalità (che tuttavia rimane assai alta in tutto il mondo) e riducono soprattutto le complicanze (ictus, paralisi cerebrale, infarto, angina, scompenso cardiaco). In pratica chi soffre di ipertensione non smetterà mai di curarsi, è costretto ad acquistare certe specialità per tutta la vita. L'aver applicato il ticket anche su questi farmaci cosa comporta? Una scatola di Corgard (30 compresse) costa 11.900 lire con un ticket di 1.800 lire (il 15% scatta per frazione di prezzo superiore a 500 lire). Una scatola di Corgard dura da una a quattro settimane, vale a dire sborsare per il ticket dalle 25 mila alle 85 mila lire in un anno. Situazione analoga si presenta per la enorme massa di malati di diabete

### Specialità che secondo il governo adesso non sono più essenziali

In questa tabella elenchiamo le categorie che il ministero della Sanità, con il decreto del 25 maggio 1983, aveva incluso nella fascia A (esente da ticket) in quanto «farmaci destinati al trattamento delle situazioni patologiche di urgenza, delle malattie ad alto rischio, delle gravi condizioni o sindromi morbose che esigono terapie di lunga durata, nonché alle cure necessarie per assicurare la sopravvivenza nelle malattie croniche». Sono in tutto 36 categorie di farmaci detti «essenziali» e per questo erogati gratuitamente. Con l'attuale revisione del Prontuario di 36 categorie ne rimangono Integre soltanto 6 ed altre due solo parzialmente (che indichiamo in maiuscolo). Tutto il resto passa nella fascia B gravata dal ticket e dalla tassa di 1.000 lire sulla ricetta. ANTIBLASTICI - IMMUNOSOPPRESSORI (tumori). Immunomodulatori. CARDIOPROTETTORI MAGGIORI (malattie del cuore). Antiaritmici monocomposti (malattie del cuore). Diuretici monocomposti (malattie del cuore). Sali di potassio monocomposti (malattie del cuore). Antipertensivi monocomposti (ipertensione). Betabloccanti monocomposti (ipertensione e infarto). ANTIANGIOSINI - CORONARODILATATORI monocomposti (angina pectoris). Sono rimasti in fascia A senza ticket solo nitroglicerina e isosorbide di nitrate. Vasocostrittori monocomposti iniettabili. Analetici monocomposti iniettabili. ANTICOAGULANTI E LORO ANTAGONISTI (per operati ai cuore, tronchi venosi). Fibrinolitici ed antifibrinolitici iniettabili. Emostatici iniettabili. EMOERIVATI ANTIEMOFLICI (emofilia). Plasma, derivati plasmatici e succedanei. Antiallergici monocomposti iniettabili. Analgesici non narcotici monocomposti iniettabili (alcune forme gravi di artrite). Sali d'oro (alcune forme gravi di artrite). Antiasmatici monocomposti. Spasmolitici - Anticolinergici monocomposti iniettabili (coliche). Pancreatina ad alto dosaggio (fibrosi cistica). IPOGLICEMIZZANTI (diabete). È rimasta in fascia A senza ticket solo l'insulina. Anticolinesterasici e colinomimetici. Inibitori della sintesi dell'acido urico (gota). CHELANTI ED ANTIDOTI (meno lattuosio). Oppioidi. Antiepilettici monocomposti. Psicofarmaci maggiori. Antidepressivi. Antiparkinsoniani (morbo di Parkinson). Anticancerici: Ergotamina tartrato iniettabile. Ormoni sostitutivi - Antitormoni (malattie delle ghiandole endocrine). Oxtioicidi - Tocolitici (malattie delle ghiandole endocrine). Antiglaucomatosi monocomposti (glaucoma). Oculistici - Midriatici monocomposti.

### Che cosa cambia da oggi col nuovo prontuario

Questi, in sintesi, i cambiamenti determinati dal nuovo Prontuario in vigore da domani: FASCI A (farmaci essenziali e senza ticket): oltre 1.000 specialità ne rimangono 111 (oltre all'ossigeno terapeutico prodotto in farmacia). FASCI C (antibiotici e chemioterapici su cui si pagava solo la ricetta): praticamente scompaiono tutti passando nella fascia B, sottoposta a ticket e alle 1.000 lire per ricetta. Il nuovo Prontuario elenca in fascia C 49 farmaci (prima erano circa 2.000) che però non esistono in commercio perché l'industria non li produce e il CIP non ne fissa il prezzo. FASCI B comprende i farmaci su cui già gravava il ticket più le specialità essenziali prima esenti ed ora trasferite dalla fascia A e dalla fascia C. CANCELLAZIONE: è l'unica novità positiva del nuovo Prontuario. Si prevede la cancellazione immediata di 62 specialità pari a 85 confezioni per le quali le aziende farmaceutiche avevano già deciso di rinunciare. Si prevede inoltre la cancellazione di altre 250 specialità, pari a 397 confezioni, precedentemente incluse nella fascia B. La cancellazione sarà esecutiva entro il 15 agosto, in modo da consentire alle industrie di smaltire le scorte e organizzare la riconversione produttiva.

### Non più punto unico Più 17% entro l'84

## La nuova contingenza sulle pensioni

ROMA — Da oggi pensioni del settore privato e pubblico saranno adeguate al costo vita con il nuovo indice percentuale voluto dal ministro De Michelis. E la scomparsa ufficiale del punto unico di contingenza per i pensionati, accusato di aver troppo «appiattiti» i trattamenti più alti, sostituito dall'indice ISTAT dei prezzi al consumo. Non tutte le pensioni sono indicizzate al 100%. L'indice scatta integralmente per quelle che stanno entro il doppio del minimo, viene calcolato al 90% per gli importi che stanno fra due e tre minimi, e infine al 75% per quelli eccedenti tre minimi. Le percentuali sono state già calcolate per l'intero anno, e prendendo per buona la previsione del governo sull'inflazione il trimestre che inizia questo mese, si tratta del 2,1% (100%), dell'1,89% (90%), 1,575% (75%). Ecco invece le percentuali per il trimestre agosto-ottobre '84: +1,9, +1,71, +1,425 per cento; e per il trimestre novembre-gennaio '85: +1,6, +1,44, +1,2%. Ed ecco gli importi relativi. Da maggio a luglio saranno indicizzate al 100% le pensioni fino a 640.200 lire, al 90% quelle fino a 960.600 lire; al 75% oltre tale limite. Da agosto ad ottobre il primo tetto è di 657.900 lire, il secondo di 986.850 lire. Infine da novembre '84 a gennaio '85 soltanto 4.000 miliardi su una previsione di spesa per l'84 di 6.500 miliardi). Ma dovrà fare i conti con i sindacati che chiedono, giustamente, misure di esenzione che si tradurranno però in un minore introito. Intanto le USL sono in crisi e non possono pagare i farmacisti, la spesa farmaceutica, in mancanza di efficaci modifiche ai vecchi meccanismi voluti dalla Farmindustria, è destinata ad aumentare. Una situazione, in definitiva, che non può reggere e che dovrà essere radicalmente cambiata. Concetto Testai

## Da oggi più cari i pedaggi autostradali

ROMA — Da oggi viaggiare sull'autostrada del Brennero costerà il 21% in più, da Messina a Catania l'aumento sarà del 40% e tra Parma e La Spezia del 35%. Il rincaro «medio» dell'11 (su base annua) deciso dal consiglio di amministrazione dell'ANAS è ancora più burocratico se si considera che sui pedaggi l'IVA incide per il 18%. Comunque, da ora alla fine del 1984, anche l'aumento medio è superiore: quasi il 17%. Del gennaio scorso, inoltre, soprattutto le piccole e medie autostrade hanno subito un aumento «strisciante», con il passaggio dal sistema di pagamento a chilindrata a quello ad assi e passi. I rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione dell'ANAS anche per questo hanno votato contro la delibera. Ecco comunque i nuovi pedaggi su alcuni percorsi: Bologna-Pescara da 8.800 a 10.000 lire (fino a 2,05 metri di passo), da 16.700 a 19.200 lire (2,05-3,20), da 19.500 a 22.400 lire (autobus); Milano-Bologna da 5.150 a 5.900, da 9.550 a 11.000, da 11.200 a 12.900, rispettivamente. Parere contrario dei sindacati anche all'aumento deciso alcuni giorni fa dal consiglio di amministrazione delle Poste e che farà salire il costo della corrispondenza anche del 66%. Le nuove tariffe postali entreranno in vigore dal prossimo 16 maggio.

## I medici in sciopero Domani niente visite

ROMA — Gli studi dei medici di famiglia rimarranno chiusi domani in attuazione dello sciopero programmato dalla FIMMG per sollecitare la conclusione delle trattative per il rinnovo della convenzione. Le visite saranno limitate ai casi urgenti, a domicilio e a pagamento. Soltanto una parte dei medici, tuttavia, aderirà allo sciopero. Il coordinamento medici CGIL, i medici organizzati nella CISL e nella UIL, il CUMI (cooperazione medica italiana) hanno denunciato lo sciopero perché ritenuto ad ottenere richieste di carattere esclusivamente economico.